

Continua l'ostruzionismo di Washington alle trattative

A Parigi gli americani non rispondono alle proposte di pace dei vietnamiti

Il capo della delegazione, Bruce, ammette che il piano del GRP « contiene qualcosa di nuovo » ma non offre una risposta seria - Il governo di Saigon tenta una nuova avventura in Cambogia con il lancio di 1500 paracadutisti nella zona del « becco d'anatra » - Nuove accuse a Nixon

PARIGI, 8. Gli americani non hanno risposto al piano di pace presentato la settimana scorsa alle conversazioni di Parigi sul Vietnam, dalla delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam. L'ambasciatore David Bruce, che doveva dare una risposta precisa, ha preso tempo in attesa, dicono fonti americane, che Nixon abbia ascoltato il suo consigliere Henry Kissinger, ancora in viaggio in Asia ed atteso nei prossimi giorni a Parigi, e decida in merito. Bruce nel suo discorso omerico ha ammesso non intendere fare diversamente dopo la favorevole accoglienza avuta dal piano del GRP in tutto il mondo, che questo contenga « qualcosa di nuovo », ma questo solo per aggiungere subito che nel suo complesso esso non è accettabile e che « non vi sono cambiamenti sostanziali ». Bruce ha promesso, al termine del suo intervento odierno, che la prossima seduta, la centovenantesima della serie, avrà un carattere « ristretto », che non venga data alcuna pubblicità ai discorsi che vi si faranno.

Dopo la riunione odierna la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, ha dichiarato: « Il delegato americano ha cercato di ricorrendo alla questione del carattere delle riunioni per aggirare le richieste categoriche dei popoli del Vietnam, degli Stati Uniti e di tutto il mondo ». Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV, ha dichiarato a sua volta che gli americani « non hanno dato una seria risposta » al piano di pace del GRP. Il presidente USA cercano di ingannare l'opinione pubblica internazionale e di impedire ogni progresso della conferenza col rifiuto di fissare una data per il ritiro dal Vietnam delle loro forze.

Dal canto suo il portavoce del GRP, Duong Dinh Thao, ha dichiarato che la signora Binh ha detto a Bruce che la questione della forma delle riunioni (se cioè, debbano essere segrete o no) potrà essere discussa, che gli USA avranno risposto alla richiesta di fissare una data per il ritiro delle loro forze dal Vietnam.

E' proprio questa richiesta che Bruce ha respinto oggi, definendola « categorica » e « ultimativa », così come ha respinto il collegio di ministri delle truppe e il rilascio dei prigionieri. In più, Bruce ha dichiarato che gli Stati Uniti ritengono i vietnamiti responsabili anche dei prigionieri americani in Laos e Cambogia, dove invece essi sono stati catturati dalle unità del Pathet Lao o del Fronte unico comunista.

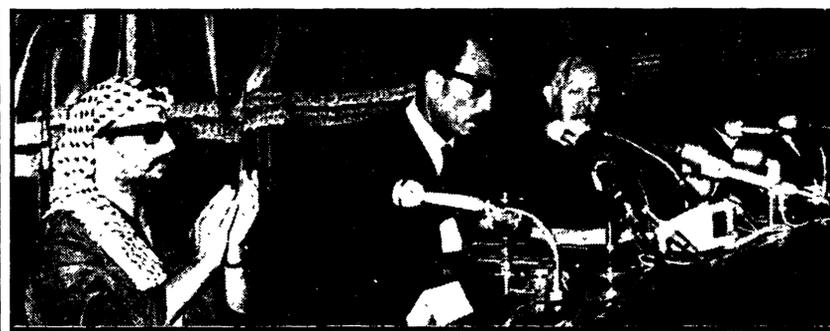
Analoghi, anche se di tono più negativo, la dichiarazione del rappresentante dei fantocci di Saigon, nel corso della riunione, ha ripetuto i punti del piano del GRP, sottolineando in particolare che il GRP è pronto a discutere questo piano con un governo di conciliazione nazionale che sostituisca l'attuale governo di Saigon, creatura e strumento dell'imperialismo americano.



PARIGI — Il capo della delegazione della RDV, Xuan Thuy, mentre si avvia alla 120ª seduta della conferenza a quattro sul Vietnam

ventidue razzi sono stati sparati dai palestinesi su Petak Tikva

Stato d'emergenza in Israele dopo l'attacco presso Tel Aviv



IL CAIRO — E' riunito da mercoledì al Cairo il Consiglio nazionale palestinese, che discute i problemi dell'unità della Resistenza e la questione del conflitto con il regime giordano. Nella foto: il Presidente egiziano Sadat (accanto a lui, a sinistra, Yasser Arafat e, a destra, il segretario della Lega araba Hassuna) mentre pronuncia il discorso di apertura dei lavori

TEL AVIV, 8. Impresione enorme e sgomento in Israele per l'attacco sferrato ieri sera dalla resistenza palestinese su Petak Tikva, un importante agglomerato industriale (800 abitanti) situato a una decina di chilometri da Tel Aviv, di cui in pratica è un sobborgo. Ventidue razzi sono caduti nella zona, ma il comando israeliano parla solo di cinque, o meglio di quattro, dato che uno non è esploso ed è stato disinnescato: uno degli ordigni è caduto su un padiglione di un ospedale per malati cronici, un altro nel cortile di una scuola, due su abitazioni private. Il bilancio delle vittime civili è pesante: a suo

Generali di Saigon dirigono il traffico di droga

WASHINGTON, 8. Uno dei più importanti sostenitori del presidente fantoccio di Saigon Van Thieu, il generale Ngo Dzu, è uno dei principali responsabili del traffico di eroina nel Vietnam del Sud. Lo ha dichiarato alla sottocommissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti il deputato repubblicano Robert Steele, che ha recentemente compiuto una visita nel sud-est asiatico. Steele ha detto che il comandante dell'esercito di destra del Laos, gen. Rattikoune, è anche lui « gravemente coinvolto nel traffico di eroina ». Il gen. Dzu è il comandante del secondo corpo d'armata dell'esercito di Saigon. Sul suo conto, e sulle sue responsabilità, sono state raccolte « solide prove » che sono state trasmesse all'ambasciatore americano a Saigon, Ellsworth Bunker.

Steele ha precisato che questi personaggi non sono i soli responsabili del traffico di eroina, che ha già portato all'intossicazione di 30-40 mila soldati americani. Egli ha detto che « ufficiali sud-vietnamiti continuano a trafficare in larghe quantità di eroina, tra sportellando in tutto il Sud Vietnam con aerei e veicoli militari ».

Il ministro della giustizia americano, John Mitchell, ha dal canto suo dichiarato ad una commissione del Senato che sono stati identificati « alcuni alti funzionari di governi asiatici alleati », coinvolti nel traffico di eroina.

E' urgente la legge sulla casa

(Dalla prima pagina) Senato possa discutere e deliberare in aula sulle due leggi (casa e fisco) conducendone parallelamente l'esame, in modo che si possa verificare se entrambi i provvedimenti rispondono, o meno, alle esigenze di una politica rinnovata. Sarebbe molto comodo per la DC — ha osservato Perna —, se noi fossimo tanto insipienti da lasciar passare così come è una legge ingiusta e negativa, come quella sul fisco, e da non richiedere adeguate garanzie politiche nei tempi e i contenuti della legge sull'edilizia ».

Della questione della cadenza dei lavori si è discusso anche nella riunione della Commissione finanze e tesoro: il presidente Martinelli (dc) ha poi riferito al capigruppo che entro il 21 la legge fiscale, attualmente, appunto, in Commissione, sarà pronta per l'aula. Nella Commissione LL.PP. (presidente Togni) la discussione generale sulla legge per la casa si conclude oggi; martedì sarà possibile passare agli articoli, per terminare poi il 23. Lo scontro sui contenuti del provvedimento, come è ovvio, sarà molto forte. Un punto importante è stato strappato per i contadini. Il 15 andrà in discussione in aula la legge che prevede provvedimenti per i piccoli concedenti e contro le disdette di mezzadri (si tratta di un testo che è stato votato in Commissione e quindi approvato in sede referente: i progetti iniziali portavano le firme di comunisti, socialisti e dc. Relatore sarà il dc Scardarone). A metà del mese saranno discussi anche i provvedimenti per la concessione dei contributi in favore dell'irrigazione della Lucania e della Puglia.

I capi-gruppo del Senato torneranno a riunirsi il 13. Sarà presa allora una decisione definitiva sulla proposta comunista per l'abbinamento dell'iter della legge sulla casa e di quella fiscale.

SCOPIERO EDILI Nel quadro della mobilitazione in atto nel Paese contro i tentativi di insabbiare o snaturare la legge

Clamoroso rapporto Antimafia

(Dalla prima pagina) l'altro appunto quel caso Vassallo cui il rapporto dell'Antimafia non accenna probabilmente solo perché stilato dalla commissione giuridica poche ore prima che il rimpollo d'oro fosse fatto scomparire. Per il caso Scaglione, c'è una pagina dell'inchiesta di polizia tanto oscura quanto sospetta, diciamo chiaramente. E' sempre la storia di quell'improvviso, affannoso e misterioso vertice che appena quattro giorni dopo l'arresto del procuratore vide accorrere il 9 maggio a Palermo il ministro dell'Interno Restivo, il capo della polizia Vicari e il comandante dell'Arma dei carabinieri Sangro. Per che cosa si erano precipitati qui con un aereo speciale, e per quale motivo — tornati a

Roma poche ore dopo — andati subito a fare il rapporto al presidente del consiglio Colombo? Non è stato mai spiegato quale fosse la delicatissima pista su cui si era discusso il rimpollo d'oro, e quale il ruolo di Palermo. Prendiamo anche il caso Vassallo. Prima la squadra mobile lo localizza che la « polizia privata » del boss della edilizia conduce le indagini e ricerche e indagari per suo conto; poi il procuratore l'eventualità che il rimpollo non sia stato deciso e attuato a scopo di estorsione (non consta, del resto, che siano in corso « trattative » per il rilascio del giovane) ma per altri più inquietanti motivi: i quali potrebbero essere anche quelli che si riferiscono alla « escalation » di crimini di nera marca mafiosa che sta rivelando clamorosamente le pro-

porzioni e le conseguenze del la struttura di quei precari equivoci di cui sono stati lo stesso Vassallo era ed è pedita non secondaria e che per quindici anni ha lasciato Palermo sul punto di un pugno di banditi non tutti riconoscibili per l'uso della capotta e della lupara.

Bene, se dopo il sequestro di Pino Passolunghi l'Unità ha rivelato l'esistenza di un rapporto dell'Antimafia che dipinge il costruttore come « l'esplosivo più qualificato » del mafioso, è documentando le scandalose e molteplici protezioni politiche ed economiche che ne hanno fatto un miliardario, nemmeno a quel punto la polizia ha modificato il suo atteggiamento delle indagini. Risultato, lo stallo totale, per tre giorni.

Marzollo dichiarato fallito

(Dalla prima pagina) zionale, dove continua il braccio di ferro fra gli agenti di Borsa e la Banca Commerciale (con l'appoggio del credito italiano). A Milano, il tentativo di evitare di cadere nell'area del magistrato fallimentare, e quindi di dover rendere i conti (che sono certo molto più grossi di quelli di Venezia), prosegue fra gli operatori della speculazione e gli inchiestati banca e credito. Il Tribunale di Milano per chiedere che sia dichiarata « l'insolvenza » delle due banche (la Commerciale e il Credito Italiano) che dal 30 di giugno si rifiutano di saldare il loro disavanzo mensile con gli agenti di cambio.

La dichiarazione di fallimento di Marzollo a Venezia è stata l'occasione che ha determinato questo atto. Nel timore di rimettere gli agenti di borsa milanesi, preferiscono ora una « liquidazione coatta », cioè una vendita forzata dei titoli nei mani delle banche insolventi (come è accaduto oggi a Roma per il caso Piella), piuttosto che vedersi piombare addosso una dichiarazione di fallimento anche a Milano.

Le violazioni di legge si aggiungono alle violazioni di legge. In questo affare, anzitutto, nonostante la scadenza della proroga concessa per favorire le banche alla chiusura dei conti di giugno, e la mancata firma del decreto di ulteriore proroga (che avrebbe dovuto spostare i termini fino al 12 luglio), Marzollo è ancora proceduto alla chiusura dei conti di borsa. Siamo al di fuori della legge da diversi giorni. Suona il campanello del commissario della Banca d'Italia di quale giorno fa, nel quale si garantisce il sostegno al banco di S. Marco (che ha compiuto operazioni fasulle con il Marzollo per 13 miliardi, disponendo di depositi per meno di 25 miliardi) affermando, severamente, che si sarebbero accertate le responsabilità. Si comincerà dalle responsabilità dei direttori delle diverse filiali della Banca d'Italia e del « governatore » di Roma. Si comincerà dalle responsabilità dei funzionari della Banca d'Italia che, nella deputazione di borsa milanese, continuano ad avallare (per far comodo all'attuale andamento del sistema bancario) la mancata chiusura dei conti del mese di giugno contro ogni norma di legge. Ma l'insolvenza delle banche contribuisce a creare un clima d'incertezza anche da par-

te di quei piccoli risparmiatori che vedono ormai nella loro operazione di anticipazione in cui sono stati coinvolti. Si trattava di finanziare un'importazione di burro in Italia dalla Francia: un pubblico ministero indagava privatamente fra le quinte pareti di qualche riservatissimo istituto di credito pubblico. Stasera il compagno Barca è tornato ad insistere alla Camera per una sollecita risposta del governo alle interrogazioni sul caso Marzollo. Il silenzio del governo, egli ha detto, contribuisce ad alimentare una crisi torbida e di un pericoloso allarme.

Il pubblico ministero di Lugano ha spiccato un mandato d'arresto contro Giuseppe Pasquale, ex presidente della Federazione italiana gioco calcio e principale azionista della banca « Vallugano S.A. ». Non si sa se il mandato di arresto delle imputazioni che sono state addebitate a Pasquale, ma esse dovrebbero essere strettamente legate alle dichiarazioni di concordato pronunciata il mese scorso contro la « Vallugano », che è stata chiusa con uno scoperto di circa 30 milioni di franchi (all'incirca 4,5 miliardi di lire). Due direttori della banca, Achille Pedrotti e Egidio Mazzola, tutti e due ticinesi, sono stati arrestati a Lugano. Essi sono sospettati di aver falsificato documenti, di aver irregolarmente e di abuso di fiducia di S. Marco (che ha compiuto operazioni fasulle con il Marzollo per 13 miliardi, disponendo di depositi per meno di 25 miliardi) affermando, severamente, che si sarebbero accertate le responsabilità. Si comincerà dalle responsabilità dei direttori delle diverse filiali della Banca d'Italia e del « governatore » di Roma. Si comincerà dalle responsabilità dei funzionari della Banca d'Italia che, nella deputazione di borsa milanese, continuano ad avallare (per far comodo all'attuale andamento del sistema bancario) la mancata chiusura dei conti del mese di giugno contro ogni norma di legge. Ma l'insolvenza delle banche contribuisce a creare un clima d'incertezza anche da par-

Castro accoglie i 4 pescatori cubani rilasciati dagli Stati Uniti

L'AVANA, 8. Fidel Castro ha accolto nel porto dell'Avana i quattro pescatori cubani che, partecipando in patria dopo essere stati liberati dal carcere americano, sono stati tratti in patria per 42 giorni. I pescatori erano falsamente accusati di « violazione delle acque territoriali americane ». Durante un comizio tenuto al porto con la partecipazione di migliaia di persone, Fidel Castro ha detto che gli atti di aggressione contro i pescatori cubani sono dovuti a ragioni politiche ed economiche e sono la conseguenza della politica anticubana dell'imperialismo degli Stati Uniti.

Dopo i trasportatori e i metalmeccanici

Milioni di lavoratori inglesi contro l'ingresso nel MEC

Dal nostro corrispondente LONDRA, 8. Mentre esplose la propaganda europea ufficiale, la lotta contro il MEC si estende fra le organizzazioni dei lavoratori inglesi. Oggi, la conferenza annuale del Sindacato dei minatori (NUM) riunita ad Aberdeen, ha votato a stragrande maggioranza una risoluzione che chiede il ritiro della domanda di ingresso nella Comunità. « Entrare a far parte dell'Europa », dice il documento — significherebbe un ulteriore abbassamento del livello di vita in Gran Bretagna e la perdita della sovranità nazionale ».

Il NUM (300 mila iscritti) viene così ad allinearsi accanto alle due massime Unions — quella dei trasportatori (un milione e mezzo) e quella dei metalmeccanici (un milione) — il cui atteggiamento è sempre stato negativo. Questo schieramento di opposizione (che conta anche altri organismi minori) può rivelarsi decisivo tanto al congresso sindacale federale quanto a quello del partito laburista: in entrambe le sedi — grazie all'uso dei voli bloccati — il numero di aderenti è in forte crescita. Il segretario del

TUC, Vic Feather, commentando il « libro bianco » governativo, aveva fin da ieri prospettato una presa di posizione anti-MEC da parte del numero annuale nel settembre prossimo. « Ritengo che l'ingresso in Europa nella situazione attuale, sia contrario agli interessi del popolo inglese. Gli obiettivi del MEC fissati l'anno scorso non sono stati soddisfatti, e non credo che il nostro congresso possa accettare le condizioni che vengono ora offerte ».

Il partito laburista, dal canto suo, terrà una conferenza straordinaria il 17 luglio prossimo. Discuterà il problema, ma si asterrà, per il momento, dal votarlo. Dopo questa « consultazione » col partito, spetterà a Wilson esprimere il parere dell'opposizione parlamentare. Una minoranza guidata dall'ex cancelliere dello scacchiere, Roy Jenkins e da George Brown (al Lordi) è a favore, il resto è contro. Un altro metodo di analisi pronostica, invece, il consenso del 45% di cui all'autunno prossimo, sulla scia dell'influenza prodotta dalla approvazione che il parlamento dovrà dare per questa data. Antonio Bronda

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the Rome office.